

SABATO  
29  
SETTEMBRE  
1973

# LOTTA CONTINUA



Lire 50

## Un'audace e vittoriosa azione del MIR al confine: giustiziati un capitano e tre militari golpisti

Una unità partigiana del MIR ha attaccato ieri la stazione dei « carabinieri » denominata « El Candado », che si trova in alta montagna a diciotto chilometri dal passo di « El Pehuenche » il punto di frontiera tra il Cile e l'Argentina. Secondo le informazioni giunte nella città argentina di Mendoza, l'azione sarebbe stata portata a termine con successo. Un ufficiale e tre carabinieri sono stati uccisi, mentre il commando si è impadronito delle armi dei militari. Una volta concluso l'attacco i partigiani del MIR avrebbero fatto ritorno ad un campo base situato in territorio argentino. Le perlustrazioni operate da pattuglie della polizia di frontiera argentina non hanno dato alcun risultato, dal momento che la natura del terreno consente facilmente di sfuggire alle ricognizioni degli elicotteri.

Proprio a Valparaiso i fascisti della Marina hanno affermato che quaranta antifascisti sono « in attesa di processo alla corte marziale »: sono stati catturati durante i combattimenti dei giorni scorsi nel centro della città. Dopo le deportazioni della scorsa settimana (oltre 3000 antifascisti furono caricati sulle navi alla fonda del porto) altri duecento esponenti delle organizzazioni di sinistra di Valparaiso sono stati confinati nell'ex colonia penale di Pisagua, che negli anni quaranta fu usata come campo di concentramento per i comunisti e che da allora era una città abbandonata.

La giunta militare ha anche posto una taglia di 500.000 escudos (circa novecentomila lire) sui quindici dirigenti antifascisti compresi nella lista: « saranno dati — hanno proclamato — a chiunque fornisca informazioni che conducano alla loro cattura ».

Questa mattina la giunta ha annunciato di aver concesso il salvacondotto per l'uscita dal paese a 320 dei rifugiati politici che dopo il golpe erano stati accolti nelle ambasciate; si tratterebbe degli antifascisti che avevano trovato riparo nella sede diplomatica dell'Argentina. Solo a Santiago sono più di 1.500 i cileni e latino-americani tuttora rifugiati presso le ambasciate.

Dopo la sua scarcerazione, avvenuta ieri, il fascista Roberto Thieme ha tenuto con il capo della banda squadrista di « Patria e Libertà », Pablo Rodriguez, una conferenza stampa per annunciare la propria soddisfazione per il colpo di stato fascista. Rodriguez era tra gli organizzatori del fallito golpe del 29 giugno, e dopo un periodo all'estero era rientrato clandestinamente in Cile dove aveva organizzato indisturbato una serie di gravissimi attentati nel mese di agosto, e in particolare il sabotaggio della rete radiotelevisiva durante un discorso del presidente Allende.

Un altro personaggio che ha ricevuto il riconoscimento ringraziamento dei generali è Leon Vilarin, capo della corporazione degli autotrasportatori. Vilarin era stato arrestato su ordine del governo di Unidad Popular durante la lunga serrata dei padroni dei camion che aveva aggravato duramente le condizioni di vita della popolazione proletaria delle città, per la mancanza di rifornimenti. Ora Vilarin, che ha sempre avuto l'appoggio della DC e delle organizzazioni fasciste, è stato scarcerato e le accuse rivoltegli dalla magistratura (« violazione della legge sulla sicurezza nazionale ») cancellate.

Secondo la polizia argentina « i guerriglieri del MIR sono accompagnati da guide che conoscono perfettamente la regione ».

Nella serata di ieri i generali fascisti della Marina hanno reso noto un episodio avvenuto la scorsa settimana a Vina del Mar: un gruppo di « pobladores », i proletari delle baracche, hanno combattuto la scorsa settimana nel cimitero di Santa Ines per la salma di Allende, sepolta clandestinamente dai golpisti subito dopo l'assassinio del presidente. Ai pobladores si sono uniti contro l'esercito anche marinai antifascisti che hanno attaccato con forza i reparti militari di guardia. Da allora i fascisti hanno deciso di mantenere segreto il punto esatto della tomba.

A Santiago sono continuati anche oggi i rastrellamenti condotti da reparti dell'esercito con la sistematica perquisizione di tutti gli edifici della capitale. I golpisti non allentano la morsa stretta sulla città e altri prigionieri sono stati condotti nello stadio-lager, dove si stanno « processando » migliaia di antifascisti catturati in queste settimane.

Ieri giornali e stazioni televisive hanno ripetutamente mostrato le fotografie dei quindici esponenti della resistenza più attivamente ricercati. In testa all'elenco c'è sempre il segretario generale del Partito Socialista, Carlos Altamirano, il segretario del Partito Comunista, Luis Corvalan, il segretario del MIR, Miguel Enriquez, il segretario del MAPU, Garretton e altri esponenti di Unidad Popular, tra i quali la segretaria di Allende, Miriam Contreras.

Intanto, dopo la sospensione di tutti i funzionari delle amministrazioni provinciali, anche le sedi della Democrazia Cristiana, che erano state risparmiate dalla distruzione e la devastazione che avevano colpito quelle delle organizzazioni e dei giornali di sinistra, sono state chiuse. I militari non hanno per ora mostrato nessuna intenzione di concedere la gestione del potere ai democristiani, nonostante il concreto sostegno ricevuto e l'atteggiamento, sempre più adulatorio e conciliante, assunto dal giornale ufficiale della DC, « La Prensa », che continua ad essere distribuito nella capitale.

Completamente assenti, in questa squallida assemblea, i dipendenti e lo strato più proletario dei commercianti.

Nonostante le terribili difficoltà, dunque, la resistenza continua a sviluppare la propria azione contro l'esercito fascista. Alle notizie che provengono da Mendoza, si aggiungono quelle che indicano l'attività della brigata internazionale « Guacha Chica », una unità composta da militanti argentini, brasiliani e uruguayani che opera in una zona non localizzata del Cile, e le stesse comunicazioni della giunta militare che parlano di scontri a fuoco nei pressi del confine, di rappresaglie contro il commando antifascisti che si muovono tuttora nelle grandi città, di rastrellamenti nelle campagne alla ricerca di campi-base della guerriglia.

I gorilla hanno annunciato che ieri sono stati fucilati due uomini nelle province meridionali: l'ex-governatore di stato Hernan Castro Rojas a Talca, per aver partecipato all'assalto di un deposito di armi dei « carabinieri » nel quale fu ucciso un poliziotto; a Valparaiso è stato fucilato Teobaldo Saldiva Villaon, detto Che Saldiva, accusato di aver preso parte ad un attacco sferrato contro una squadra di « carabinieri ».

Un ulteriore prova della linea rapace che guida l'azione dei quattro generali è la decisione, presa oggi, di sostituire uno dei due « civili » presenti nel governo con un altro militare. Il ministro dell'Educazione, il prof. Tobar, è stato sostituito dal vice-ammiraglio Castro Jimenez, che potrà assicurare una maggiore competenza nell'epurazione, già avviata nelle scuole e nelle università, dei docenti e degli studenti di sinistra.

IN TERZA PAGINA:  
ALTRI ARTICOLI DA NAPOLI.

Ieri giornali e stazioni televisive hanno ripetutamente mostrato le fotografie dei quindici esponenti della resistenza più attivamente ricercati. In testa all'elenco c'è sempre il segretario generale del Partito Socialista, Carlos Altamirano, il segretario del Partito Comunista, Luis Corvalan, il segretario del MIR, Miguel Enriquez, il segretario del MAPU, Garretton e altri esponenti di Unidad Popular, tra i quali la segretaria di Allende, Miriam Contreras.

Un altro personaggio che ha ricevuto il riconoscimento ringraziamento dei generali è Leon Vilarin, capo della corporazione degli autotrasportatori. Vilarin era stato arrestato su ordine del governo di Unidad Popular durante la lunga serrata dei padroni dei camion che aveva aggravato duramente le condizioni di vita della popolazione proletaria delle città, per la mancanza di rifornimenti. Ora Vilarin, che ha sempre avuto l'appoggio della DC e delle organizzazioni fasciste, è stato scarcerato e le accuse rivoltegli dalla magistratura (« violazione della legge sulla sicurezza nazionale ») cancellate.

## Il tribunale di Pescara continua sulla strada della illegalità e della provocazione

Il tribunale di Pescara continua spudoratamente a marciare diritto sulla strada della provocazione e dell'illegalità, aiutato, non poco, dal silenzio che la stampa di ogni tendenza ha deciso di dedicare a questo processo, fatta eccezione per un abortito tentativo di montare una campagna contro i detenuti che non sanno fare altro che litigare tra di loro.

Con gli stessi criteri il tribunale ha anche respinto la richiesta della difesa di fare un sopralluogo al carcere in base ai gravi episodi di violenza e di soprusi denunciati dagli imputati durante gli interrogatori dei giorni scorsi: si trattava infatti di accertare l'esistenza di macchie di sangue sulle pareti delle celle d'isolamento, l'esistenza dei letti di contenzione e le condizioni di lavoro nella ditta interna AVE.

Una ulteriore prova della linea rapace che guida l'azione dei quattro generali è la decisione, presa oggi, di sostituire uno dei due « civili » presenti nel governo con un altro militare. Il ministro dell'Educazione, il prof. Tobar, è stato sostituito dal vice-ammiraglio Castro Jimenez, che potrà assicurare una maggiore competenza nell'epurazione, già avviata nelle scuole e nelle università, dei docenti e degli studenti di sinistra.

## BENZINA: il PSI si inchina al ricatto dei petrolieri

Col voto contrario degli esponenti che fanno capo alle correnti di Lombardi e di Mancini, si è conclusa la riunione della direzione del PSI che ha approvato la relazione di De Martino. Il punto centrale della discussione è stato l'aumento del prezzo della benzina contro cui hanno parlato anche esponenti della corrente di De Martino e Bertoldi, pur approvando la relazione « per disciplina di partito ». De Martino ha infatti posto il problema in termini drastici: o si approva l'aumento, o si esce dal governo. Con questo ricatto i petrolieri sono riusciti ad avere dal governo Rumor un regalo che neppure Andreotti aveva avuto il coraggio di fare. Non si conosce ancora l'entità dell'aumento ma, secondo alcune indiscrezioni, sarà prossimo alle 40 lire. Altre notizie in quarta pagina.

## ARMI PER IL MIR CILENO!

Oggi abbiamo ricevuto:  
ROMA: Consiglio delegati CNEN-Casaccia (secondo versamento) 275 mila 500; dipendenti della Direzione Provinciale del Tesoro 21.000; Donata e Ivo 10.000; Attilio Chitarin 5.000; B.S. 50.000; Liceo Orazio (secondo versamento) 11.500; Paola 10.000; Romano De Simoni 15.000; Enrico 3.000.  
PADOVA: Un gruppo di militari delle caserme di Padova contro il colpo di stato in Cile per la costruzione di un forte esercito rosso e popolare 13.500; compagni di L.C. 7.500; raccolti in sede 13.500.  
MILANO: Antifascisti RAI (secondo versamento) 20.000; operai AEM 56 mila.  
VIAREGGIO: Compagni delle assicurazioni UNIPOL 15.000; raccolte al mercato 12.000; bar Passeggero 30 mila; alcuni compagni 15.000.

GENOVA: Un operaio Italsider 1.000; Tito e Adele 10.000; compagni del PCI 6.000; compagni di Sestri P. 4 mila; Luciano 2.500; un compagno 500; un compagno 500; un compagno della FGCI 500; un operaio del porto 500; Fiorella 500; Aldo 500; Claudio operaio A.M.N. 2.000; Antonio 1.000; un artigiano 1.000; un operaio 500.  
L'elenco continua in seconda pagina.

Totale di oggi L. 3.412.000  
Totale precedente » 20.594.340  
Totale complessivo L. 24.006.340

IN QUARTA PAGINA:

« CHI SOTTOSCRIVE E PER CHI ».

## PISA La Piaggio minaccia di denunciare il consiglio di fabbrica

Dopo che la pressione operaia per rendere più dura la lotta è riuscita a far programmare dal consiglio di fabbrica della Piaggio di Pisa gli scioperi articolati di un quarto d'ora, la Piaggio ricorre ancora alla repressione diretta, nel tentativo di colpire la forza operaia.  
Givedì sera, dopo che erano state mandate lettere di ammonizione a tre operai in seguito agli scioperi effettuati, il capo del personale Recchiuso ha convocato la commissione interna della Piaggio di Pisa ed ha

comunicato l'intenzione di denunciare l'intero consiglio di fabbrica se non viene sospeso immediatamente il programma di scioperi articolati. Questa nuova provocazione ha suscitato oggi grosse discussioni tra gli operai e l'esigenza di intensificare ulteriormente la lotta e soprattutto di cominciare a fare al più presto cortei sia dentro che fuori della fabbrica. Lunedì lo sciopero articolato riprende: se la Piaggio vuole portare fino in fondo la minaccia, gli operai sono pronti a respingerla duramente.

# ARMI AL MIR - 24 MILIONI IN DIECI GIORNI

# In tutta l'America Latina monovre dell'imperialismo USA per chiudere in una morsa la resistenza cilena

## BOLIVIA - PER ARRESTARE GLI OPPOSITORI, BANZER INVENTA UN COMLOTTO

Il dittatore boliviano Banzer e il suo ministro degli interni Walter Castro sono impegnati in questi giorni a fornire alla stampa tutti i « particolari » del « complotto marxista » che avrebbe dovuto rovesciare il governo golpista, e che è stato « scoperto » grazie ad una informazione confidenziale.

Nel golpe sono invischiati, guarda caso, tutti i principali esponenti e organizzazioni politiche di sinistra o semplicemente progressiste dell'America Latina: alcuni già eliminati dalla scena politica, altri in via di eliminazione grazie all'ondata di repressione fascista che sta attraversando il continente. C'era Allende e il governo di Unità popolare, Cuba, la sinistra argentina, i guerriglieri dell'ERP e quelli dell'ELN boliviano, gli ex-presidenti Siles Suazo e Torres, il sindacalista Juan Lechin: tutti pronti, all'ora X, a far scattare il colpo di stato con tanto di « scioperi, sequestri e terrorismo », e di comando suicida che avrebbe dovuto assassinare lo stesso Banzer all'aeroporto di Buenos Aires. Naturalmente il carattere farsesco di tutta la faccenda non attenua minimamente la gravità della situazione: col pretesto della « sicurezza nazionale » il dittatore boliviano ha dato il via ad una ondata di arresti in tutto il paese (almeno novanta dirigenti sindacali e politici sono in questo momento in carcere), affiancandosi così, sul piano continentale, alle iniziative prese dai suoi colleghi reazionari in Cile in Uruguay in Argentina. Facendo eco, con una sincronia e una tempestività eccezionali, agli attacchi dei gorilla uruguayani contro il « marxismo internazionale » e alle loro raccomandazioni per la attivazione di meccanismi internazionali « anticomunisti » il ministro degli interni Castro dopo aver accusato Cuba e il governo cileno di U.P. di aver finanziato il « complotto », ha dichiarato oggi che la Bolivia presen-

terà una formale protesta presso le organizzazioni internazionali.

## UNA NUOVA STRETTA REPRESSIVA IN URUGUAY

In Uruguay il partito comunista sarebbe sul punto di esser messo fuorilegge: il provvedimento, anche se non farebbe che ratificare una realtà operante da quasi quattro mesi — dal giorno, cioè, del golpe del 27 giugno — sarebbe comunque un'ulteriore prova dell'offensiva reazionaria, guidata e orchestrata dall'imperialismo americano, in corso in tutta l'America Latina.

Un comunicato odierno della presidenza della repubblica riferisce che durante la riunione del « consiglio nazionale di sicurezza » (la giunta golpista formata quasi esclusivamente da militari, che sostituisce il disciolto parlamento) è stata esaminata la situazione politica che si è venuta a creare nel continente a seguito « degli ultimi avvenimenti politici in alcuni paesi dell'America Latina ». Dopo aver affermato che « questi avvenimenti dimostrano l'azione aggressiva che il marxismo internazionale sviluppa nei nostri paesi... in manifesta violazione dei principi fondamentali delle carte dell'ONU e dell'organizzazione degli stati americani (!!) », il comunicato aggiunge che « il consiglio ha dato il suo consenso per quanto riguarda l'adozione di misure interne tese a sostenere con energia una dottrina giuridica che difenda i supremi ideali e interessi della nazione », e che lo stesso consiglio raccomanda « di studiare l'attivazione di meccanismi internazionali di legittima difesa singola e collettiva per respingere ed evitare l'ingerenza marxista negli affari interni dei paesi americani ».

I gorilla uruguayani, imbaldanziti dalle iniziative dei loro colleghi in Cile e dalle persecuzioni in atto in Bolivia ed Argentina sono intenzionati a passare ad una nuova fase repressiva: e anzi propongono una sorta di « internazionale dei generali » o più semplicemente, forse, una ristrutturazione dell'OSA (l'organizzazione degli stati americani) in senso filostatunitense e « anticomunista ».

Che il decreto di scioglimento del PCU sia ormai imminente è d'altra parte indicato dalle più recenti prese di posizione ufficiali tutte ispirate al più bieco anticomunismo, di esponenti della cricca fascista. L'ultima di queste, domenica scorsa è del generale Louis Corteza, direttore della scuola militare: in un discorso tenuto in occasione del 123° anni-

versario della morte dell'eroe nazionale José Artigas, il gerarca ha invocato la necessità di « colpire direttamente il nemico », cioè « il comunismo internazionale, rappresentato ed espresso sotto varie forme, riconosciuto ufficialmente nel nostro paese benché si trovi in flagrante violazione della nostra costituzione ». La messa al bando del PCU — è impensabile per la convivenza nella pace e per il progresso ».

## I PROLETARI IN DIVISA DI NOVARA E BELLINZAGO IL CILE È GIÀ UN ALTRO VIETNAM

Il colpo di stato eseguito dalle alte gerarchie militari, foraggiato dalla DC e dagli USA, ha dimostrato in maniera sanguinosa e tragica la « non neutralità » dell'esercito e il suo asservimento alla classe dominante, la borghesia. Tuttavia, nonostante la durezza della repressione da parte della giunta militare al potere, LA RESISTENZA PROLETARIA SI È CONSOLIDATA ATTRAVERSO INIZIATIVE DI LOTTA ARMATA, dirette principalmente dai compagni rivoluzionari del MIR.

IL CILE È GIÀ UN ALTRO VIETNAM!!!

I « PROLETARI IN DIVISA » delle caserme di NOVARA e BELLINZAGO della DIVISIONE « CENTAURO » esprimono perciò tutta la loro solidarietà MILITANTE ed INTERNAZIONALISTA a fianco del popolo cileno in lotta contro il fascismo e la DC, centrale nera della reazione.

Dai gravissimi fatti cileni, noi PROLETARI IN DIVISA intendiamo oltre tutto trarre la conclusione che, anche in Italia, l'Esercito non è « neutrale e apolitico ». Attraverso la costituzione di « Corpi Speciali » (paracadutisti, lagunari, ecc.) ESSO VIENE AD

## L'ASSEMBLEA DELLA CGIL-SCUOLA DI SALERNO CON IL POPOLO CILENO

L'assemblea della CGIL-Scuola sezione universitaria di Salerno riunita il 27-9-73 esprime la più decisa condanna per il colpo di stato in Cile, e per le forze reazionarie alleate della DC che lo hanno preparato, denuncia i massacri, le fucilazioni di massa, le deportazioni dei militanti democratici e rivoluzionari condotte dalle forze armate, in sintonia con le bande fasciste e con l'avvallo politico della DC cilena; esprime l'incondizionato appoggio alla resistenza armata degli operai e dei contadini per la difesa delle conquiste economiche e dei livelli di potere popolare raggiunti e per l'ulteriore sviluppo della rivoluzione. Essa è già lotta di popolo destinata a far fallire i piani dei golpisti delle forze imperialiste.

S'impegna fin da ora a concretizzare questo impegno aprendo tra gli studenti e i simpatizzanti una sottoscrizione per le armi alla resistenza cilena da destinare al MIR per l'unità della lotta popolare.

Aderisce all'appello Bobbio, Antonelli, per il non riconoscimento del regime golpista da parte del governo italiano.

Assumere caratteristiche sempre più spiccatamente repressive ed antiproletarie (vedi circolare di TAVIANI all'amm. HENKE).

E' IMPORTANTE perciò ribadire e rilanciare FUORI e DENTRO alle caserme, LA PAROLA D'ORDINE DELLO SCIoglimento di TUTTI i CORPI SPECIALI ATTRAVERSO LA MOBILITAZIONE di MASSA, L'AGITAZIONE, LA PROPAGANDA.

PROLETARI IN DIVISA  
3° RGT. CARRI « CENTAURO »  
NOVARA E BELLINZAGO

## Firenze

GLI OPERAI DELLA FALORNI IN LOTTA ADERISCONO ALLA SOTTOSCRIZIONE

Gli operai della Falorni di Firenze in lotta da cinque mesi hanno aderito alla sottoscrizione per le armi al « MIR » con la consapevolezza che nel Cile è « l'ora del fucile » e che la solidarietà con i compagni cileni oggi è l'impegno diretto a sostenerne la lotta armata.

Alla Falorni su 110 occupati di cui solo 65 sono operai hanno sottoscritto oltre 45 compagni per un totale di lire 50.000.

Questi compagni sono in lotta da molti mesi, con grossi tagli sul salario, e oggi questa lotta è diventata punto di riferimento per tutte le fabbriche chimiche di Firenze.

## Manifestazione a Roma per il Cile

Mercoledì 3 ottobre ore 21 al Palazzo dello Sport (EUR) manifestazione di sostegno alla lotta armata del popolo cileno, organizzata dal: « Comitato di sostegno alla lotta armata del popolo cileno », « La Comune ».

Interverrà: Regis Debray; proiezione di filmati inediti sul Cile e sul golpe fascista; partecipano: Bacalov, Paolo Ciarchi e il C.T. « La Comune », Lucio Dalla, De Gregori, Sergio Endrigo, Giorgio Gaber, Pino Masi, Marcello Mastroianni, Yves Montand, I New Troils, Irene Pappas, Paola Pitagora, Rosalino, Alan Sorrenti, Venditti.

Mostra del manifesto cileno e dei « murali ». Mostra fotografica. Hanno aderito finora: Avanguardia Operaia, Il Comunista, Lotta Continua, Il Manifesto, Partito Radicale, PDUP, Potere Operaio, Viva il Comunismo, IV Internazionale, Comitato Vietnam Milano, La Comune, La Nuova Sinistra ed. Savelli, Centro documentazione cinema e lotta di classe, C.D. Proletaria, C.D. Tricontinental, Soccorso Rosso, Circolo Uscita, Il Fronte partitico di liberazione cileno, Collettivo edili Montesacro, Collettivo comunista Portuense, Comitato di lotta per la casa Primavalle, Comitato di quartiere Garbatella, Gruppo comunista Montagnola, Redazione Città futura, Collettivo politico Campo de' Fiori, Movimento Studentesco Milano, Movimento Studentesco Roma, Lega dei comunisti, e inoltre: Riccardo Lombardi, Joyce Lussu.

Per le adesioni telefonare al numero 318.342.

L'acquisto delle tessere si effettua presso: Libreria Feltrinelli (via del Babuino), libreria Uscita (via dei Banchi Vecchi) e mercoledì 3 ottobre al botteghino del Palasport.

Tutto il ricavato della serata sarà devoluto alla resistenza cilena.

## ARMI PER IL MIR CILENO!

FIRENZE: Luigi 500; Silvano 1.000; prof. Paoli 10.000; Mauro 1.000; Antonello Palazzolo 500; Salvatore e Gabriella 3.500; Sergio 3.000; Antonio 500; Floriana 100.000; Laura e Sandra M. 3.000; Francesco e Lucio 3.000; coll. contro informazione Poggio e Caiano Cornigliano 28.000; raccolti da Fabio da Feltrinelli 3.500; raccolti da Gattardo da Feltrinelli 3.500; raccolti da Susanna 4.000; un compagno 50 mila; raccolti presso i professori e assistenti dell'Accademia Belle Arti 30.500; dipendenti del CNR 60.000; alcuni compagni della FGCI del Liceo Scientifico 2.000; Angelo 10.000; raccolti in sede 34.350; un insegnante 2.000; Stefano 1.000.

FORLÌ: 15 operai e impiegati INPS 25.500; lavoratori ENEL 8.000; compagni di L.C. 17.500; S.B. 10.000; P.P. 2 mila; due nonni 3.500; Maria Pia 2 mila; un compagno 6.000.

REGGIO EMILIA: raccolti dai compagni 90.500; nucleo PID caserma Zucchi 26.000.

VARESE: Franco Gabaglio 5.000. BUSSOLENO: un socialista lombardiano 5.000; tre compagni 4.500.

BELLUNO: per il MIR 1.000.

BUSTO ARSIZIO: un proletario in divisa 1.000.

SIENA: prima sottoscrizione alla mostra fotografica 131.500; una compagna assistente sociale 2.000.

NAPOLI: Tonino Ambrosi, consigliere comunale PCI S. Giuseppe Vesuviano 1.000; CNR personale laboratorio Ricerche sulla combustione 36.500; Tonino 1.500; Vito 1.500; Paolo, PCI Capodimonte 1.000.

PESCARA: Colletta al tribunale 3.550; Di Menno Francesco, compagno PCI 10.000; Pilati Cesarina, insegnante 3.000.

PARMA: Raccolte dalla sede 100 mila.

CIVITAVECCHIA: Compagni insegnanti della Marconi 45.000.

PENNE: Raccolte alla mostra sul Cile 20.000.

MENTANA: Franco Marozzini 700.

AVENZA (Carrara): Raccolte alla mostra fotografica sul Cile 27.000.

LIPARI: Un gruppo di compagni 28.200.

FORMIA: I. e C.C.P. 45.400.

PADOVA: Enea Gavazzi 3.000.

MILANO: Compagni di Magenta 10.000; Luisa Morgantini della FIM-CISL 10.000; Rocco Vitale PSI 4.000; Enrico 2.000; Giorgio 1.000; P.A. 2.000; N.N. 1.000; nucleo Busto Arsizio 6.500; due compagni postelegrafonici 2.000.

FIDENZA: Rino Dal Cò 20.000.

COSENZA: Raccolti allo sciopero generale del 21, 17.000; fra i compagni 7.000; Pino, compagno anarchico 1.000; Turco Salvatore 500; Forgiome 2.000; Brunetti, segretario regionale P.D.D. 1.000; Francesco 500; Massimo 500; Mario 500; Giacomo 500; Roberto Martucci, assistente Università Calabrese 5.000.

BRESCIA: 54 operai Sant'Eustachio 26.950; 5 operai Bertuetti 2.500; 3 compagni INPS 5.000; studenti Calini 3.500; studenti Gambarà 1.500; due insegnanti Moretto 1.000; L.M. 10.000; Carlo e Rosa 10.000; Egidio 5.000; Teresa 5.000; Ermanno 1.500; Oscar 1.000; Renato 500; Laura 500; V.A. 1.000; K.D. 1.000; Marco 1.000.

ROMA: Arch. Luigi Pellegrin 50 mila; Silvio e Maurizio 10.000; Giuseppe 3.000; raccolte all'Università 2.300; compagni camerieri 5.000; alcuni redattori e impiegati ANSA 170.500; impiegati Alitalia 2.000; Leo Pescarolo 100.000; Catalano 500; Francesco e Claudia 10.000; per il MIR 1.500; professori del Castelnuovo 188.000; compagni comitato di zona 10.000; Folco e Daniela 20.000; Antonio, Claudio, Amanzio, Alfonso e i compagni del 3° Rgt corazzato di Persano 10.000; un gruppo di compagni 40.000; Franco Malvestito 2 mila; Nino Castelli 1.000; Vittorio V. 3.000; Giancarlo Ferri sezione San Basilio 5.000; Gina Bellot 2.000; arch. Bruno La Padula 10.000; Sergio Di Cori 2.000.

MILANO: Un compagno docente Università Statale 5.000; un compagno I.B.M. 50.000; G.M. 10.000; C.D.F. 2.000; prof. Franco Rositi, docente sociologia Università Statale 5.000.

VENEZIA: Ex partigiano 100.000; avv. Gianquinto 1.000; operaio SIRMA 1.000; Tommaso SIRMA 2.000; insegnanti Marghera 6.000.

TORINO: Giusi e Mauro 5.000; operai Pirelli 10.500; operai Michellin 33.500; compagni di Novonetto e Albanese 15.000; Settimo, impiegato 50 mila; Rivalta carrozzatura 8.000; Riv meccanica: Luciano, Aldo e Antonio 1.600; operai PCI Ansaldo 1.000; operaio Sitai 5.000; professore di L.C. 13.000; i compagni delle sezioni L.C. 19.500; studenti di medicina 1.500; 11 medici di Torino 400.000; Cesare, Mario, Renato, Marco, Leonardo, Laura e Giorgio 55.000; C.B. 10.000; Helmut 1.000; De Michellis 5.000; Gianni e Chetti 1.500; dei compagni 3.400; una compagna PDUP 1.000; Maria, Walter, Caterina 3.500; Liliana 1.000;

Massimo 2.000; Luisella 3.000; E. 2.000.

BARI: compagno Corato 1.000; B. pe op. Pollice 150; dipendenti Ente rigazioni: Vincenzo 2.000, Franco 2.000, Michele 1.000, Francesco 2.000, la, Vincenzo 1.000, Edgardo 1.000, Pierino 1.000, Maria Teresa 1.000, drea Basanisi 350; Genchi 1.000, colte con colletta 1.150, un compagno 500, un compagno 200; Enri 600; Patrizia 1.600; Pucci 1.500; 3 segnanti: Rosa 1.000, Tina 2.000, 1.000; ing. Claudio Borghini 6.000; liana 10.000; Ada, impiegata 1.000; Pasquale Rubizzo PCI 500; Clara le; Luigi PC(m.f.) 1.000; Michele rone 3.000; Ida 1.000; Antonio C sandro 2.000; Paolo 2.000; Palagian lo: Rocco Paradiso PCI 1.000, M pa Carmelo, operaio direttivo PCI le, Sponzale Angelo, impiegato 1.000, Gigante Angelo PCI 500.

## GUASTALLA (RE)

Questa sera alle ore 21 nel teatro comunale, assemblea sul Cile organizzata da PDUP e Manifesto, a cui aderisce Lotta Continua.

## CAMPOBASSO

Lotta Continua organizza sabato 29 settembre e domenica 30 una mostra fotografica sul Cile a Villa Flora.

## RHO (Milano)

Oggi alle 18, manifestazione per il Cile indetta da Lotta Continua, PDUP, Manifesto, Gruppo Gramsci e altri gruppi locali. Concentramento in piazza della Stazione; inizio in piazza San Vittore.

## PRIMAVALLE (Roma)

Il comitato di lotta per la casa, le sezioni PSI di Primavalle e Monte Mario, Lotta Continua, il Manifesto, il Comitato di zona Roma nord, promuovono una settimana di mobilitazione a fianco del popolo cileno. Saranno raccolti fondi per la resistenza nella sede del comitato (lotto 15).

A conclusione, domenica 30, a piazza S. Zaccaria, assemblea popolare introdotta da un compagno cileno.

## FERRARA

Domenica 30, nella sala Estense, alle ore 17, spettacolo di canzoni di lotta del « Nuovo canzoniere veneto », con Gualtiero Bertelli, Linda Caorlin, Mino Mulatero e Benno Simma.

Alle ore 19, proiezione del film cileno: « Compagno Allende »; alle ore 21, il circolo Comuna Baires di Buenos Aires presenta lo spettacolo « Water Closed ». E' organizzato dal Circolo Ottobre e dal Circolo Panzieri.

Hanno aderito: Lotta Continua, PDUP, Manifesto, Lotta Femminista. Il ricavato verrà sottoscritto per la campagna Armi al MIR.

## LIVORNO

E' iniziata ieri in V. Grande la mostra sulla resistenza cilena e per la sottoscrizione « Armi al MIR ». Proseguirà oggi, lunedì e martedì sarà in piazza Grande.

## LUCCA

Sabato 29, settembre, dalle ore 15 alle ore 20, in piazza S. Michele, mobilitazione antimperialista e antifascista promossa da Lotta Continua con l'adesione del partito radicale. Sarà organizzata la sottoscrizione per le armi al MIR e una mostra sulla situazione politica in Cile.

## CHIERI (Torino)

Domenica 30 settembre, corteo per il Cile con partenza da Porta Giallo (capolinea filobus), ore 9, indetto dal collettivo operai studenti.

## PRIMAVALLE I dubbi (tardivi) di Sica confermano il fallimento dell'inchiesta

Il P.M. Sica, cui il giudice Amato aveva restituito gli atti per la requisitoria, ha chiesto e ottenuto che vengano eseguite nuove perizie per stabilire se l'incendio ebbe origine all'interno o all'esterno di casa Mattei, e quanto carburante fu all'origine del rogo.

Le sistematiche controperizie della difesa hanno dunque ottenuto un primo importante effetto: questo supplemento di atti istruttori, significa infatti che neppure Sica è più disposto a rischiare un processo per strage che, date le zoppicanti acquisizioni istruttorie, si risolverebbe in un crollo delle tesi d'accusa.

Dell'arrogante sicurezza sfoggiata da Sica 6 mesi fa, quando sulla base dei consigli di Provenza apriva la caccia a tutti i « Marino » di Primavalle, non è dunque rimasto molto.

Ora è proprio lui ad ammettere i

buchi della inchiesta e a mettere le mani avanti.

La nuova linea è però ben lontana dal rendere giustizia agli imputati: i dubbi amletici che attanagliano il dott. Sica non si estendono, ad esempio, fino alla voglia di chiarire il mistero del cartello immacolato che accusa i 3 di Potere Operaio, o alle molte, discordi versioni dell'agente che « salvò » la moglie di Mattei. In sostanza, Sica e Amato vogliono prendere tempo, rimandando la chiusura della loro improbabile inchiesta.

Intanto però l'accusa di strage resta in piedi, e Lollo continua a marciare, in galera con la prospettiva dell'ergastolo. Ora, dopo la clamorosa retromarcia della pubblica accusa, si impone il ritiro dei mandati per strage e la scarcerazione immediata di Lollo.

## PER FARE UN BUON COLPE CI VOGLIONO...



UNO SPIZZICO DI FASCIO TANTO PER DARGLI UN PO' DI SAPORE

## ...GLI AMERICANI, E QUESTI QUAI SONO SEMPRE



E PER FINIRE...UNA...BUONA...

## 4 GENERALI CON RELATIVI CORPI SEPARATI...



DC.

## NON C'E' CHE L'IMBARAZZO DELLA SCELTA



DC.



Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

# NAPOLI



protettivo della polizia. La borghesia nazionale rappresentata dal Corriere della Sera esibisce scoperatamente la sua soluzione, cioè Fanfani, come garante che le contraddizioni secondarie scatenate dentro i centri di potere borghesi e democristiani vengano correttamente subordinate alla gestione, autoritaria e fanfancista, della contraddizione fondamentale con il proletariato.

Intanto Donat Cattin pesta i piedi e fa un grande casino suscitando unanime fastidio. Che cosa va cercando? Da quello che si capisce, vuol

## Per Napoli aria e sole: così dice il ministro dell'industria

Ciriaco De Mita, il boss dell'Irpinia approdato al ministero dell'industria, ha spattellato in un'intervista al Giorno quali sono le intenzioni delle classi dirigenti a proposito di Napoli, e cioè il progetto, noto da tempo ma mai esposto con così volgare esplicitzza, di farne una città turistica senza industrie e senza tutto quel proletariato ammassato nei quartieri a ridosso del lungomare. « Si tratta, insomma, di conservare il sole a napoletani e di ridargli l'aria che non hanno più, di dargli le strade larghe che non hanno mai avuto, di risanare gli ambienti malati e di migliorare anche fisicamente i napoletani dei bassi e dei quartieri antichi ».

A proposito delle richieste immediate che i sindacati hanno fatto al governo (cantieri scuola, integrazione ai nuovi disoccupati ecc.) il ministro ha detto che non bisogna largheggiare in sussidi. « Seguendo la strada delle elemosine che cosa si ottiene? In una città dove tanta gente vive di espedienti, dove continuano a mangiare le cozze perché il divieto riguarda i "mittili", parola sconosciuta a Napoli come dice Peppino De Filippo, è difficile che si selezioni una classe dirigente al livello di grandi scelte, ma solo una classe dirigente al livello del sussidio ». Le grandi scelte della classe dirigente campana, così ben rappresentata, anche nella sua statura morale, da Ciriaco De Mita, consistono semplicemente nel creare nuovi spazi alla speculazione in una città dove la speculazione non ha lasciato libero un centimetro quadrato di spazio. E' un'impresa difficile per chiunque non abbia la banditistica fantasia di queste classi dirigenti: dopo essere state capaci di inventare un terremoto per sgomberare un rione di Pozzuoli, non indietreggiano certo davanti al progetto di togliere di mezzo l'Italsider e le circa 60.000 famiglie proletarie che abitano il centro sto-

rico. Ottenendo il duplice risultato di conquistare aree fabbricabili e di dare un colpo mortale alla struttura e al patrimonio politico del proletariato napoletano. Le fabbriche poi, si possono fare nell'entroterra, acccontentando così le brame di altre classi dirigenti.

Allo stesso De Mita sono bastati pochi giorni di governo per promettere all'Irpinia due modernissime fabbriche elettromeccaniche. Se un progetto del genere comporta metodi di « risanamento » nazisti, non c'è problema: Zamparelli da due anni si sta dedicando alla missione di sottrarre metodicamente al proletariato precario le sue fonti di sussistenza, e di trasferirlo dai bassi a Poggioreale.

## Nocera - SCIOPERI AUTONOMI ALLE MCM

L'ENI, già nel '70, quando rilevò dall'IRI le Manifatture cotoniere meridionali, fece conoscere attraverso un documento quali erano le sue intenzioni: chiusura dello stabilimento di Nocera (cosa già effettuata), costruzione di un nuovo stabilimento di filatura a Nocera, ristrutturazione di tutta la produzione, con una ripartizione diversa dei carichi di lavoro e l'uso del sabato con l'introduzione eventuale di una quarta squadra. Quest'ultima proposta rivolta alla piena utilizzazione degli impianti, doveva comportare il licenziamento degli operai anziani, con il prepensionamento e successivamente divenne il 6x6. I sindacati, anche se favorevoli a questa proposta, per molto tempo non si sono pronunziati ufficialmente, rinviando sempre le trattative con

mente sconvolgenti ». Quanto poi alle proposte, sono naturalmente inconcludenti e aleatorie: il ministro che ha trovato il portafoglio vuoto si infuria contro la dispersione nei mille rivoli della rete clientelare democristiana di un patrimonio che è stato già tutto dilapidato dalla munificenza generosa del tandem Andreotti-Fanfani. Propone di eliminare tutto il sistema di incentivi in vigore dal Garigliano in su: e chi lo può prendere sul serio, avendo ognuno sufficiente fantasia da immaginare che cosa sarebbe capace di fare Andreotti contro la minaccia di essere privato dei favori che gli permettono di governare le sue province?

Lo stesso efficiente ministro delle finanze, Colombo, non ha forse dato in escandescenze, in quanto titolare e amministratore di uno dei feudi meridionali, contro le critiche indiscrete e inopportune di Donat Cattin?

La borghesia guarda in faccia se stessa, tira le sue conclusioni. E queste conclusioni, nella situazione economica e politica data, sono obbligate. Non c'è dialettica possibile, né possibilità di scelta al di là di un ulteriore rafforzamento autoritario e fascista del dominio di classe.

Gli sfoghi di Donat Cattin hanno tutto l'aspetto, ancora una volta, di specchio per le allodole ad uso di un'opposizione che si appaga di esclamare « vedete, l'ha detto anche un ministro democristiano che tutto va a rovescio » e di chiedere al ministro in causa che sia un po' più preciso nelle sue indicazioni per il futuro.

La situazione di Napoli, e per conseguenza di tutto il meridione, è a un punto cruciale. Nello sfacelo politico e morale delle classi dominanti, emerge chiaro come mai che la classe operaia è la sola classe capace di iniziativa sociale. Ci sono degli obiettivi immediati, delle soluzioni concrete, semplici, precise, da imporre subito: la classe operaia ha le idee chiare e la forza necessaria per tradurle in pratica.

Tradire questa iniziativa, annegarla nelle parole inutili e nell'indecisione, gridare al pericolo fascista senza mobilitare l'unica forza in grado di distruggerlo, è una strada che si può imboccare, ma i dirigenti revisionisti devono rendersi conto che è una strada senza uscita, che il prezzo da pagare è incalcolabile per loro, ma soprattutto per il proletariato. La « riforma delle riforme » ha un solo possibile avvio: dare l'iniziativa alla classe operaia, a Napoli e in tutta Italia. Tutto il resto sono chiacchiere.

## U.S.A. - I SINDACATI FIRMANO IL CONTRATTO DELL'AUTO

DETROIT — Dopo soli quattro giorni di sciopero, il sindacato americano dell'auto, UAW, ha raggiunto con la Chrysler, l'impresa scelta come « bersaglio » per l'attuale rinnovo dei contratti nel settore automobilistico, una bozza d'accordo, sospendendo lo sciopero. Gli aumenti salariali sono all'interno dei limiti previsti dal governo (nell'accordo si parla di circa il 7% annuo rispetto al 6,2% indicato dall'amministrazione Nixon sotto la presente fase 4), largamente insufficienti rispetto al vertiginoso aumento del costo della vita (in agosto è stato del 23%), ma l'attenzione del contratto riguardava principalmente le richieste del pensionamento dopo 30 anni di lavoro indipendentemente dall'età (il famoso 30 e fuori), e l'eliminazione dello straordinario obbligatorio. Mentre il primo punto è stato accettato, sullo straordinario il sindacato si è accordato su una vergognosa settimana « di 54 ore ». Infatti l'accordo prevede che un operaio non possa essere obbligato a lavorare più di 9 ore al giorno più la domenica. La settimana di 40 ore, formalmente conquistata dalla classe operaia americana nel 1937, rimane una realtà ancora lontana.

Si prevede che altre grandi dell'auto, Ford e General Motors, seguiranno la stessa bozza di contratto della Chrysler.

Ricordiamo che proprio alla Chrysler lo scorso agosto, si era avuta un'ondata di scioperi selvaggi, guidata da avanguardie operaie soprattutto negre, che aveva portato all'occupazione di due fabbriche del complesso, la Jafferson e la Mack, ed aveva coinvolto anche una terza, la Forge. I temi erano stati il razzismo dei capi, la nocività e la pericolosità degli impianti, i licenziamenti di rappresaglia. Se il sindacato dell'auto cerca di chiudere in fretta i contratti, la ribellione operaia comincia a serpeggiare perfino in aree considerate finora modelli di pace sindacale. Nel settore dell'acciaio, la cui federazione sindacale aveva firmato con i padroni lo scorso maggio un patto anti-sciopero per tutta la durata del contratto (3 anni), una lettera firmata da 2.000 operai della zona di Chicago, Gary (Indiana) e Yungstown (Ohio), e indirizzata alla direzione del sindacato, chiede di dichiarare il patto anti-sciopero « nullo ed inoperativo ».

Nello stesso tempo a Los Angeles, che è uno dei grossi centri dell'acciaio, cinque sezioni sindacali si sono ribellate contro il patto e hanno annunciato una dimostrazione di massa contro I. W. Abel, il presidente del sindacato, durante la sua prossima visita a S. Bernardino (un sobborgo di Los Angeles).

### TARANTO - CONTRO I LICENZIAMENTI

## Gli operai dell'Italstrade occupano la sede Intersind

Dopo aver occupato la sede della Intersind, in risposta alla rottura delle trattative che riguardano i licenziamenti e gli organici, ieri i lavoratori dell'Italstrade (la più grossa impresa appaltatrice del siderurgico) hanno occupato altri uffici della direzione Italsider. Intanto l'occupazione dell'Intersind continua tuttora.

La mobilitazione di centinaia di operai e la durezza delle forme di lotta adottate, testimoniano la decisa volontà di tutti gli operai delle ditte di opporsi alle migliaia di licenziamenti, e da tempo sono annunciati per la fine del raddoppio del IV centro siderurgico e che dal ritorno delle ferie in poi, hanno incominciato a colpire varie ditte, innanzitutto edili.

Con forza i lavoratori dell'Italstrade pongono l'obiettivo del « blocco dei licenziamenti » e propongono l'estensione immediata del fronte di lotta alle altre imprese. La forte azione di lotta degli operai dell'Italstrade rappresenta il migliore esempio di come gli operai intendano portare avanti quella « Vertenza Taranto » che,

aperta nel lontano aprile '72 non ha fatto fino ad ora nessun concreto passo avanti se non quello di un ennesimo documento sottoscritto nell'agosto di quest'anno da tutti i partiti

### Torino MIGLIAIA DI EDILI IN CORTEO CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Hanno scioperato giovedì pomeriggio per 4 ore, i 40.000 edili e dipendenti di industrie collegate nella provincia di Torino: lottano contro gli infortuni sul lavoro, (308 morti in 10 anni) e in vista del contratto integrativo provinciale. Alcune migliaia sono poi confluiti nel corteo, che era aperto da cartelli contro gli incidenti sul lavoro e dalle croci, una per ogni edile morto. « Un corteo così non si era mai visto » dicevano molti operai.

Lo sciopero di oggi è riuscito compatto, nei cantieri più grossi, come quello della COIMPRE, che era tutto bloccato già da alcune ore prima della manifestazione da gruppi di edili, con le bandiere rosse, che si preparavano per raggiungere il concentramento.

### Punito un fascista a Firenze

Abbiamo saputo da alcuni proletari del quartiere dove abita, che martedì sera il camerata Andrea Brogi è stato punito da un gruppo di antifascisti che lo aspettava sotto casa verso le otto di sera. Questo personaggio si è sempre distinto nella sua attività di squadrista: nel '70 ha partecipato all'aggressione alla casa dello studente, nel '71 è stato espulso dall'I.T.J. Da Vinci per aver rubato ai danni degli studenti, sempre nel dicembre dello stesso anno ha assalito con altri camerati la sede del Centro di documentazione. Per questo fatto, riconosciuto, è stato condannato in prima istanza. Nel '72 è partito per il militare; di stanza a S. Giorgio a Cremano (NA), dove era addetto alle radio trasmissioni, si fingeva socialista per parlare coi compagni e poi incastrarli. Successivamente è entrato nei paracadutisti a Pisa, dove nell'agosto di quest'anno si è distinto nelle note aggressioni compiute da gruppi parà fascisti ai danni di compagni e proletari. Pare che per questa volta gli sia andata ancora abbastanza bene, se la sia cavata cioè con delle ammaccature. Attorno a questo episodio tra i fascisti locali la consegna è il silenzio, forse per non macchiare l'immacolato aspetto di duro di questo fascista in divisa.

### MILANO - « OLTRE L'UNDERGROUND »

Nella sede del Comitato Vietnam a Milano in via Cesare Correnti 14, si aprirà sabato pomeriggio il convegno « Oltre l'underground », promosso da RE NUOVO con Stampa Alternativa per fare il punto e coordinare le iniziative di controinformazione sviluppate attraverso giornali e circuiti alternativi negli ultimi anni. Il convegno sarà concluso da una manifestazione al palazzetto dello sport di Pavia con la partecipazione di complessi musicali, nella serata di domenica.

### FESTIVAL DI MARTINA FRANCA

Venerdì, sabato e domenica 28-29-30 settembre, raduno di musica popolare e rock, organizzato dal Collettivo Circolo Popolare di Putignano (Bari). Ingresso gratuito.

Il festival si tiene in aperta campagna presso il villaggio San Paolo (fra Taranto e Martina Franca). Aderiscono compagni di Lotta Continua di Bari, Taranto e Stampa Alternativa di Campania e Abruzzo.

Partecipano: il pianista jazz Gaslini, il Canzoniere Popolare Internazionale, Alan Sorrenti, gli Osanna e altri 30 gruppi di musica popolare e rock. Verrà effettuata una sottoscrizione per le armi al MIR cileno.

### NERETO (Teramo)

Riunione straordinaria di tutti i militanti e simpatizzanti di Lotta Continua della provincia di Teramo, alle ore 15 nella sede, oggi.

C'è a Roma, ai vari livelli del potere, una palpabile stufaggine (1) tutto ciò che riguarda Napoli, le difficoltà, le sue grane e le sue... Bisogna instaurare una ferrea morale e applicarla dovunque, soltanto a Napoli. Si deve anche amare a rispondere delle loro responsabilità e delle loro colpe la sera e l'indifferenza degli organi di controllo centrali e i mostruosi egoismi del « triangolo del benessere » prospera al Nord ». Questo non è il secolo d'Italia, ma il quotidiano democristiano di Gava e del Banco di Napoli. Il tono è inequivocabilmente fascista e richiama assai da vicino quello del comitato d'azione per Reggencapoluogo. Ma il gioco stavolta, abbiamo già detto, è molto più pesante e di ben più vasta portata. Alle difficoltà e alle richieste del potere locale il potere centrale risponde con il « pacchetto » Colombo. Era le prime avvisaglie di una crisi che è diventata generale e che mettono in discussione dalle radici in tutto il sud un sistema di mediazione di gestione delle contraddizioni sociali che è stato costruito e consolidato per 30 anni dalla democrazia cristiana. E' stata una paziente opera di cooptazione e uso delle esistenti classi dominanti fasciste, moltiplicazione e stratificazione di intermedi voraci quanto profondamente antiproletari: di spogliamento sistematico e scientifica di tutto quanto le classi subalterne potessero offrire in profitti, privilegi, rendite allo stato della società: è il mezzogiorno come la democrazia cristiana l'ha fatto attraverso l'utilizzazione privata e incontrastata della ricchezza sociale e della macchina repressiva statale.

Oggi, sotto la duplice pressione della crisi economica e di una maturazione senza precedenti del movimento di classe, questo gigantesco mostruoso sistema di controllo sociale rischia di sfuggire dalle mani di chi l'ha costruito. Dietro la saranda di parole, litigi, dichiarazioni e si è scatenata soprattutto a partire dal colera ma anche prima, si invidia la paura reale degli uomini del regime di non riuscire più a dominare contraddizioni che esplodono, o non tarderanno ad esplodere.

Finché la politica meridionalista dei governi democristiani ha funzionato senza troppi scossoni in base ai due empirici principi di distribuire ricchezza e privilegi a tutto il fronte borghese e assicurare il controllo mafioso e poliziesco del proletariato, nessuno ha avuto granché da ridire, a cominciare dal grande capitale stabile e privato che ne era uno dei maggiori beneficiari. Lo « scandalo » che oggi è scoppiato con tanto clamore è dunque solo la facciata della paura borghese che la gestione democristiana della società meridionale entri in una crisi irreversibile, con conseguenze immaginabili per tutto il sistema. La cosa più significativa, e logica, è che in mezzo a tanto bordello nessuno (tranne il proletariato e le sue avanguardie) ha niente da proporre.

La borghesia napoletana, preoccupata di salvare se stessa, va avventurosamente allo sbaraglio usando i fascisti e riparandosi sotto lo scudo

### COORDINAMENTO GOMMA E PLASTICA

E' convocato per sabato 29 settembre, alle ore 15, in C.so San Maurizio 27. Per informazioni rivolgersi alla sede di Torino (Tel. 835.695).

### PUGLIA

Sabato 29, alle 20.30, si riunisce a Taranto (via Giusti 5), la commissione operaia regionale. O.d.g.: bollettino operaio.

\*\*\*

Domenica 30, settembre, ore 10, a Taranto (via Giusti 5), riunione della commissione regionale scuola Puglia-Basilicata.

Tutte le sedi devono mandare un rappresentante.

### ROMA

Sabato 29, ore 17, riunione aperta agli insegnanti simpatizzanti e democristiani sull'intervento nella scuola dell'obbligo in via dei Piceni 26, tel. 432.372.

### TORINO

Domenica 30 settembre, nella sede di Lotta Continua, C.so San Maurizio 27, ore 9.30, coordinamento operaio: ore 15.30, comitato cittadino.

# Chi sottoscrive, e per chi

Non possiamo che essere soddisfatti dell'andamento della sottoscrizione, anche se il più è da fare. Entro domenica, e cioè in undici giorni, avremo superato i 25 milioni. Una prima analisi sui dati della sottoscrizione consente alcune rapide considerazioni. Innanzitutto sul numero di compagni e antifascisti che finora hanno contribuito; nonostante che il calcolo non possa che essere approssimativo, sembra ragionevole ritenere che finora i compagni che hanno partecipato non superino gli otto-nove mila. Che, se non sono pochi, mostrano comunque chiaramente l'immensa sproporzione rispetto a quanti possono essere raggiunti da questa campagna. Mostrano anche, naturalmente, il divario fra la disponibilità politica di massa e la nostra diretta capacità di raccogliercela, ma su questo torniamo più oltre. L'altro dato di rilievo della sottoscrizione è la prevalenza assoluta di operai, attraverso i più significativi contributi collettivi o i contributi personali. Quasi due terzi dei compagni che hanno finora partecipato sono operai di fabbrica, o dei servizi; poco più di un terzo sono gli altri, studenti, insegnanti, uomini di cultura, artisti, professionisti, ecc. Non solo, ma il sacrificio relativo dei contributi operai è in media decisamente maggiore di quello di altri, che sembrano prediligere spesso il significato « simbolico » della sottoscrizione... Questo andamento, nonostante che il campione sia troppo ridotto per assumere un significato generale, suggerisce, o meglio conferma, la convinzione che oggi la classe operaia non è solo alla avanguardia nella lotta di classe nazionale, ma è anche la più sensibile, politicamente, ai temi dell'internazionalismo, dell'antifascismo, dello stesso scontro ideologico, e a questi temi sa arrivare attraverso l'itinerario giusto e senza perdere di vista la concretezza. La presenza rilevante, fra i sottoscrittori, di compagni del PSI e del PCI, non fa che offrire la riprova dell'unità che esiste alla base

e fra i quadri di base del proletariato rispetto ai fatti del Cile e alla loro lezione. Qualche indicazione è anche offerta dall'andamento della sottoscrizione zona per zona. La città da cui viene la più grossa parte di contributi è Roma, e questo è un fatto importante; non ci sono solo alcuni più sostanziosi contributi singoli, ci sono, numerosissimi, i contributi collettivi di una quantità di gruppi di fabbrica, di quartiere, di uffici, di luoghi di lavoro, che danno la sensazione della dispersione ma anche della diffusione enorme di una rete proletaria e antifascista a Roma. Di Torino, impressiona la lunghissima lista di contributi operai, raccolti in fabbrica. Genova e Bari sembrano essere le situazioni in cui con maggiore sensibilità politica i compagni sono riusciti a fare della sottoscrizione un'iniziativa di massa e un'occasione di chiarificazione unitaria con i militanti delle organizzazioni riformiste. Anche in molte sedi minori — per esempio a Udine, a Castrovillari, a Latina — la sottoscrizione rivela una mobilitazione efficace e aperta. Significativa — va detto ancora una volta — è la partecipazione di proletari in divisa, e di detenuti antifascisti.

Siamo, dunque, poco più che all'inizio: ma bisogna ancora ricordare che gran parte dell'efficacia del nostro sforzo è legata alla sua rapidità. Se riuscissimo a superare alcune difficoltà che ancora restano, la prima consegna del denaro raccolto dovrebbe avvenire, come ci è stato chiesto, entro un brevissimo giro di tempo.

E vogliamo ora, senza spendere troppo spazio, parlare di qualche problema, sollevato dalla iniziativa di cui ci siamo fatti portavoce, sul quale finora abbiamo preferito tacere, come di ciò che è secondario.

Sembrano moltiplicarsi, in questi giorni, le sottoscrizioni per il Cile. Non si sa quante siano, né quali. Non esiste organismo che non abbia aperto una sottoscrizione, o, soprattutto, ne abbia parlato. Da questo lodevole

fervore rischia di emergere un quadro di confusione e, peggio ancora, di poco edificante litigiosità. Chiarimento dunque, per quel che ci riguarda, la nostra posizione, ancora una volta. Noi abbiamo lanciato, quando la riuscita del golpe è apparsa evidente, e si sono imposti con chiarezza i problemi della risposta armata antifascista, la sottoscrizione intitolata « Armi al MIR ». Abbiamo detto che la ritenevamo la più giusta iniziativa unitaria, nell'unico senso corretto, perché consentiva di unire gli antifascisti e i comunisti italiani sul terreno più avanzato, quello della solidarietà militante con la resistenza armata rivoluzionaria, di cui il MIR è non l'esclusivo rappresentante, bensì il più coerente fra tutti. Abbiamo invitato le altre organizzazioni antifasciste, e in particolare quelle che si collocano sul terreno rivoluzionario, ad aderire a questa iniziativa, di cui non intendevamo avere il monopolio, perché siamo ancora capaci di mettere il sostegno materiale ai compagni che combattono e muoiono in Cile un passo avanti alle ragioni della concorrenza parapolitica fra avanguardie, reali o presunte, in Italia. Più in particolare, ci sembravano ragionevoli due cose: che il movimento operaio « ostinatamente riformista » (per usare un'espressione del MIR) si impegnasse attivamente a favore della sinistra cilena di Unità Popolare, e che le organizzazioni che da sempre hanno indicato il MIR come il riferimento decisivo, pur con limiti e critiche, per la prospettiva rivoluzionaria in Cile, si impegnassero attivamente sulla linea da noi fatta propria. Né l'una cosa né l'altra è successa. Il movimento operaio « ostinatamente riformista » non è ancora riuscito a trovare il tempo e il modo di chiamare unitariamente il popolo italiano a un sostegno materiale all'antifascismo cileno che, se non le armi, si proponga di facilitare per chi affronta una situazione tremenda la disponibilità di cibo, comunicazioni, tutti i servizi necessari alla clandestinità, che

il denaro può procurare. Niente di tutto questo. In Italia è diventata di pubblico dominio, e nessuno ha fatto nemmeno la fatica di smentirla, la notizia sulle centinaia di milioni forniti dalla DC di Fanfani e Rumor a Frei (quale esempio di internazionalismo nero!); ma non è stata ancora lanciata una sottoscrizione di massa per la sinistra cilena. A 18 giorni di distanza dal golpe, le confederazioni sindacali, per quanto se ne sa, non si sono poste il problema, forse per non offendere i golpisti della CISL. Nella FLM, abbiamo appreso ieri che « il direttivo ha dato mandato alla segreteria di assumere una iniziativa nazionale a sostegno politico e materiale della resistenza cilena »; che non è un modello di chiarezza né di tempestività. Quanto al PSI, ci si dice che la Direzione avrebbe dovuto in questi giorni esaminare la questione... Del PCI, non sappiamo niente. Questo quadro poco consolante, come abbiamo più volte visto, non è dovuto solo a pigrizie o lentezze burocratiche, ma al peso di incertezze e compromessi politici che si esprimono su questo piano come sulla questione della rottura diplomatica col Cile ecc. Se c'è, d'altra parte, un modo giusto ed efficace per premere su queste contraddizioni e provocare un atteggiamento meno sbracato, questo modo è l'iniziativa diretta e autonoma nella sottoscrizione, ed è la via che noi abbiamo scelto.

Dall'altra parte, abbiamo visto proporre sul Manifesto una sottoscrizione per « la resistenza cilena ». L'evidente disaccordo tra questa proposta e quella avanzata prima da noi — e più volte motivata — ha ricevuto da parte del Manifesto spiegazioni assai laconiche, e ridotte in sostanza alla necessità di essere unitari. Ora, noi siamo convinti che questo modo di presentare la volontà unitaria è un grosso malinteso. Naturalmente, è una discussione politica che si impone — non certo una diatriba meschina. Proprio sul piano politico, noi riteniamo che l'unità auspicabile (e tut-

l'altro che raggiunta nella sostanza) tra le forze della sinistra cilena nella lotta contro il regime fascista non possa coincidere con una sospensione del giudizio politico, e dell'impegno pratico, rispetto a quelle diverse forze.

L'unità di oggi non si costruisce ignorando, o dichiarando cancellate, le differenze di ieri, e il loro peso ininterrotto. Ieri, il MIR meglio di ogni altra organizzazione rappresentava la linea dell'armamento politico e materiale di massa contro l'inevitabile reazione borghese, mentre il PC cileno meglio di ogni altro rappresentava la linea del progressivo cedimento moderato per evitare e ricomporre negli schieramenti istituzionali il radicalizzarsi dello scontro di classe e dei suoi opposti programmi. Oggi, il MIR rappresenta meglio di ogni altra organizzazione la linea della lotta armata antifascista e antimperialista, teoricamente e praticamente, mentre è molto più incerta e, perlomeno, attendista, la prospettiva del PC cileno e delle altre forze moderate di Unità Popolare. Di queste contraddizioni riteniamo che il Manifesto, e chi ha la stessa opinione dell'« unità », che le forze rivoluzionarie nel mondo e in Italia non debbano occuparsi, o al massimo lo possano fare senza che ciò abbia alcun riflesso pratico? Credono questi compagni che ci sia un contrasto fra l'auspicio e la soddisfazione per la costituzione di organismi unitari della resistenza cilena, e la collaborazione con essi, e l'appoggio autonomo e specifico alle componenti più avanzate al loro interno? Sarebbe ben strana una simile opinione, e rinunciataria, e diversa oltretutto dall'opinione del MIR stesso, che sottolinea la necessità dell'unione fra tutte le forze antifasciste, ma non si sogna affatto di ritenere settaria una sottoscrizione che lo ha come specifico destinatario. Ci si dice che non bisogna ripetere la Spagna, e la discriminazione negli aiuti militari ai comunisti osservanti, e i suoi esiti controrivoluzionari. Ottima citazione, compagni: una lezione indimenticabile per chi vuole impedire che si ripeta, che ancora una volta trovi spazio un'« unità » rivolta a discriminare e battere la sinistra. E la vigilanza delle forze rivoluzionarie internazionali è importante in questo senso. Come è possibile ricavare altro insegnamento dal ricordo tragico della Spagna, quando oggi l'isolamento internazionale delle avanguardie rivoluzionarie rischia di essere altrettanto soffocante? Ci sono comitati unitari in molti paesi del mondo, certo; ma quale proporzione c'è, compagni, fra il peso della presenza del MIR in questi comitati all'estero, e il peso della

presenza del MIR nella lotta armata all'interno del Cile? Solo la più infantile ingenuità può consentire di ignorare questa sproporzione, e la necessità, per i rivoluzionari, se non di vincerla, che non è possibile, almeno di attenuarla. E ancora: se siamo convinti che l'aiuto materiale non solo un fatto simbolico; se siamo convinti che esso valga oggi, nella fase più delicata per lo sviluppo di una controffensiva rivoluzionaria, di lungo periodo, a sostenere tempestivamente l'iniziativa diretta (dall'azione per garantire la funzionalità politica all'azione offensiva materiale) dell'antifascismo in Cile, quale altro destinatario esso può avere, non il MIR? Basta leggere la cronaca quotidiana degli scontri, delle iniziative politiche, delle vittorie e dei cedimenti, per rispondere senza esitazione a questa domanda.

Abbiamo già negli scorsi giorni invitato i compagni delle altre organizzazioni rivoluzionarie a riflettere, discutere su questi problemi, se necessario. Ripetiamo il nostro invito. Siamo convinti che non solo più si ride ragioni parrocchiali, ma neanche differenti opinioni sull'uso da fare o rispetto agli schieramenti politici dell'impegno per il Cile, possano prevalere sull'influenza che ogni iniziativa qui assunta può esercitare su quella che è ora la prima linea-dello scontro di classe internazionale, sul fronte cileno. Una più chiara discussione, comunque, è necessaria a rendere a perflue defaticanti e avvilenti dispute sull'etichettatura o la gestione di risultati materiali delle mobilitazioni di questi giorni.

A questo proposito, vogliamo scrivere che solo per un qualche fraintendimento sia capitato all'organizzazione « Avanguardia Operaia » di annunciare sul suo settimanale appreso una cosa che è semplicemente destituita di ogni fondamento, cioè falsa: l'avvenuta costituzione di un « comitato » fra Manifesto, Avanguardia Operaia, e noi, con l'accordo di far confluire la sottoscrizione da noi indetta per le « Armi al MIR » dentro una generica sottoscrizione indirizzata alla « resistenza armata cilena ». Niente di tutto questo ci è passato per la mente, né mai ne abbiamo parlato o sentito parlare. Se ritenere opportuno di far confluire il nostro impegno in una più ampia iniziativa che coinvolga l'insieme del movimento operaio, lo faremo e lo dichiareremo: tutto il denaro che fino ad ora avremo raccolto sarà consegnato ai compagni per i quali è stato chiesto, e per i quali è stato versato. Ogni altro atteggiamento da parte nostra sarebbe semplicemente irresponsabile.

## BENZINA

# Petrolieri fascisti sorpresi a rapinare i salari. Invece di arrestarli, il governo si unisce alla banda

Sembra ormai certo che la « fase due » della politica economica del governo sarà aperta da un aumento senza precedenti del prezzo della benzina: si parla di 40 lire di cui 10 ai petrolieri e il resto al governo. Lo avrebbe deciso la direzione del partito socialista nella riunione di giovedì scorso, sotto la minaccia, messa in atto dai petrolieri, di lasciare, per la seconda volta, e questa volta, definitivamente, l'Italia senza benzina e senza gasolio per tutto l'inverno. Già che c'era, La Malfa ha pensato bene di aggiungervi un « lieve » balzello di una trentina di lire al litro, in modo da conferire alle casse dello stato un congruo margine nel caso di spese impreviste. I socialisti, che sperano in questo modo di sbarazzarsi della vertenza delle pensioni, hanno accettato.

In questo modo, con la copertura del PSI, il governo di centro-sinistra si è spinto ben più in là di quanto abbia mai avuto il coraggio di fare Andreotti.

Se noi pensiamo a quali catastrofici effetti sul costo della vita aveva avuto il decreto di Colombo — la cui misura principale era stato l'aumento della benzina di « sole » 10 lire — possiamo farci un'idea delle conseguenze che questa misura avrà su tutti gli altri prezzi. Esso fornirà in ogni caso una eccellente giustificazione ai dettaglianti per rivendicare aumenti indiscriminati allo scadere dei 100 giorni.

Non è da credere, però, che questa rapina porti almeno ad una rapida chiusura della vertenza sulle pensioni, in nome della quale si è cercato di giustificare.

Come noto il prossimo incontro tra governo e sindacati sulle pensioni è stato rimandato al 10 ottobre. Il primo incontro, avvenuto mercoledì, è servito solo alle parti per informarsi sulle reciproche posizioni. Il che è a dir poco ridicolo, perché il governo è informato delle richieste sindacali da almeno due mesi, e su di esse ha già reso noti numerosi preventivi, studi, nonché un'infinità di dichiarazioni. D'altro canto la « disponibilità » del governo in base ai preventivi di bilancio sono nate fino alla nausea, dato che il nauseabondo La Mal-

fa non ha fatto altro che ripetere le stesse cose da quando si è seduto sul Tesoro. Se dunque i sindacati hanno accettato di rinviare di quasi 15 giorni il secondo incontro, è solo per nascondere il fatto che il governo non ha alcuna intenzione di cedere.

La cosa peraltro è confermata dal fatto che sono state indette due giornate di « mobilitazione » nazionale per le pensioni per il 10 e il 25 di ottobre, segno evidente che i sindacati non si aspettano, né puntano, a una conclusione rapida della vertenza. Da indiscrezioni pubblicate dall'Espresso, pare comunque che La Malfa sia fermamente intenzionato a non spendere per questo accordo, in nessun caso, più di 600 miliardi, che è poco più di un terzo della già misera elemosina chiesta dai sindacati. In ogni caso, una cosa è certa: che non si avrà alcuna conclusione della vertenza prima che i sindacati abbiano fornito concrete prove, non solo di volere, ma anche di essere capaci a mantenere la tregua al di là dei 100 giorni.

Questa disponibilità dei sindacati — garantita anche da una sempre più diretta pressione della DC che si esercita attraverso la CISL — non ha mancato di far breccia sui padroni. Ieri si è riunito il consiglio direttivo della Confindustria (il cui presidente Lombardi è reduce da una pesante polemica contro il governo, per le restrizioni creditizie e per l'invasione dell'industria di stato) ed ha approvato quasi all'unanimità la relazione del vice presidente Graziano.

Prendendo spunto dalle ripetute manifestazioni di buona volontà, di cui han dato prova le confederazioni — e come esempio ha citato appunto il tentativo di « scaricare » la pressione salariale su obiettivi di carattere sociale, come le pensioni, gli assegni e la disoccupazione, per non danneggiare le imprese — Graziano ha proposto di aprire subito una vertenza globale che inglobi e congeli, in una « trattativa-quadro » le vertenze di azienda e di gruppo che stanno per essere aperte; questi i temi della vertenza nazionale proposta dalla Confindustria: « ferie e festività; utilizzazione degli impianti; diritto allo studio (le "150 ore"); lavoro precario (appalti e lavoro a domicilio;

controllo sindacale sui processi di riorganizzazione della produzione (una periferia per dire licenziamenti da ristrutturazione); diritto di informativa e discussione dei nuovi programmi di investimento e localizzazione; gestione ed utilizzo dei fondi di quiescenza; mensilizzazione dei salari ». Soldi, ovviamente, niente!

Ieri, infine, si è riunito il comitato esecutivo della FLM. Nella relazione introduttiva, Lettieri ha detto che « Mezzogiorno e salario sono problemi non rinviabili ». Ma per salario Lettieri intende da un lato la vertenza su pensioni assegni e disoccupazione, dall'altra le rivendicazioni come quelle presenti nella piattaforma FIAT, che, sotto il paravento dell'« egualitarismo » puntano a contrabbandare qualche spicciolo di aumento salariale tra le pieghe della « paga unica di categoria ». E quanto al mezzogiorno, la premessa di tutto è l'introduzione delle 36 ore e del ter-

zo turno (già rifiutate dagli operai della FIAT di Bari) nelle fabbriche del Sud come soluzione meridionale al problema della piena utilizzazione degli impianti.

Lettieri ha poi elencato le priorità della FLM sul problema degli investimenti al Sud: 5° centro siderurgico, ampliamento dell'OMECA; aumento dell'occupazione all'Italsider di Taranto e Napoli. Una novità nel campo dei prezzi: la FLM chiede prezzi politici, cioè garantiti dallo stato, per alcuni generi, come grano, carne, olio ecc. (oltre il blocco del cemento, dell'acciaio e delle tariffe pubbliche). Parole vaghe sull'aumento della benzina, dato che la FLM non farà niente per contrastarlo. La relazione si è chiusa con la denuncia delle motivazioni politiche che hanno spinto la Federmeccanica a non firmare ancora il contratto. Parole dure contro il governo e la tregua; nessun impegno sulle scadenze e sulle lotte: nella migliore tradizione FLM!

## Anche a otto anni si può morire sul lavoro

Vito Marcello di Rutignano in Puglia è morto schiacciato da un carrello mentre incollava etichette sulle cassette dell'uva

BARI, 28 settembre

Vito Marcello di 8 anni, di Rutignano, dipendente del grosso esportatore di frutta Nicola Di Donna è morto martedì 25, investito da un carrello, mentre affiggeva etichette sui contenitori d'uva. La notizia è venuta alla luce da un manifesto segnato a tutto, che pare sia stato scritto dallo stesso Di Donna, e che annunciava con criminale ipocrisia che Vito Marcello « era volato in cielo alla tenera età di 8 anni, a seguito di un incidente ».

L'assassino Di Donna aveva anche fatto di tutto perché non fossero rese note le vere cause della morte. Intanto nella sua azienda, e in tante altre della zona, decine di bambini come Vito Marcello continuano ad essere sfruttati. La miseria delle loro famiglie comincia nel consegnare la loro vita nelle mani infami e feroci degli sfruttatori.

Ma non sono solo i bambini ad essere ammazzati dal lavoro e dalla società dei padroni. L'altro ieri è morto al Policlinico di Bari Francesco Abbatasciani elettricista di 16 anni. Un mese fa rimase ferito ad una gamba per la rottura di un cavo di acciaio che gli fratturò il ginocchio sinistro, dall'ospedale di Altamura, al centro traumatologico di Bari; al Policlinico è stata poi trovata la strada per finirlo completamente. Una settimana fa tre edili tutti con numerose famiglie a carico, sono morti ad Andria, in un cantiere dove non venivano rispettate le più elementari norme di sicurezza. 4 giorni fa, mentre erano in corso gli esami di riparazione, gli studenti del professionale per le attività marinare di Barletta rischiavano di rimanere schiacciati da un'ala intera della scuola che è crollata.

## CONTINUA ALLE CARROZZERIE DI MIRAFIORI LA LOTTA CONTRO LA NOCIVITA'

# Agnelli manda a casa tutte le linee della 126 e 127

Fermate anche a Rivalta

TORINO, 28 settembre

Anche ieri pomeriggio a Mirafiori è continuata in carrozzeria, alla preparazione della 127 (off. 75) la lotta contro la nocività iniziata al primo turno. Già alle 15 gli operai della lastroffertatura si sono fermati per protestare contro il fumo, le sostanze tossiche e le condizioni di lavoro. Subito la FIAT ha ripetuto, aggravandola ancora, la manovra del mattino: tutti gli operai delle linee della 126 e 127 sono stati mandati a casa, una rappresaglia che, dimostra una volta di più la paura di Agnelli di fronte a queste lotte che rappresentano una precisa ipotesi operaia sull'apertura e sul futuro andamento della vertenza aziendale.

La lotta è proseguita anche questa mattina al primo turno: entrati in fabbrica gli operai non hanno neppure iniziato a lavorare e hanno scioperato per mezz'ora. Lo sciopero è stato poi sospeso in seguito all'installazione di aspiratori.

In meccanica 2 ieri è continuata la mobilitazione contro il licenziamen-

to del compagno Ivani: un corteo passato davanti all'ufficio del cap reparto Gamba gridando « Gamba scista sei il primo della lista ».

A Rivalta gli operai del primo, secondo turno dell'officina 96 reperti spedizioni hanno fermato due mercoledì e quattro giovedì per ottenere un aumento di 16 lire all'ora dell'indennità di disagio linea, in modo che sia uguale a quella degli operai che lavorano in catena.

## Cambogia: I fantocci in fuga

I partigiani del FUNK hanno preso possesso di due località già sotto controllo dei « governativi »: stamattino i fantocci sono stati costretti ad evacuare Kraham e Spear Bak, di fronte ad un micidiale attacco dei guerriglieri. La nuova sconfitta ha ulteriormente indebolito il morale dei militari di Lon Nol: dopo la fuga, il comandante del battaglione della 20<sup>a</sup> Ghou Chan ha dichiarato: « le truppe sono esauste. Negli ultimi giorni abbiamo avuto 20 morti e 1 feriti. Alcuni rinforzi forniti dall'esercito cambogiano hanno disertato ». Kraham e Spear Bak si trovano ad appena 11 chilometri da Phnom Penh: la loro perdita ha quindi dato un nuovo duro colpo alla già scossa « cintura difensiva » attorno al capitale.

## GENOVA

Domenica 30, ore 11, comizio di Lotta Continua in piazza Pestarino.

## ARENZANO (Genova)

Domenica 30, ore 11, comizio di Lotta Continua in piazza Municipio.